

SAN DONÀ

Cede un pezzo di cornicione, paura in centro

CORSO TRENTIN

In pieno centro a San Donà paura per il crollo



SAN DONÀ DI PIAVE - Crolla un pezzo di cornicione, paura in centro città. È accaduto attorno alle 12 di ieri quando in una palazzina affacciata sull'isola pedonale di corso Silvio Trentin si è staccato un pezzo di intonaco grande circa 20 centimetri. A dare l'allarme è stata una donna appena uscita dalla tabaccheria e fortunatamente solo sfiorata dal cornicione. A quanto pare l'intonaco si sarebbe staccato da un'altezza di due piani, cadendo sul marciapiedi a pochi centimetri di distanza dalla donna. Bastava solo qualche passo in più e sarebbe stata colpita in pieno dall'intonaco che, anche se di piccole dimensioni,

cadendo a tutta velocità le avrebbe comunque provocato delle ferite. Solo per fortuna, dunque, nessuno si è fatto male anche perché vista l'ora la zona era particolarmente frequentata. Un brivido di paura ha percorso chi ha visto la scena. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia locale che ha compiuto un sopralluogo ritenendo non necessario mettere in sicurezza la zona anche in considerazione delle ridotte dimensioni del cornicione. Nelle prossime ore gli agenti contatteranno comunque i proprietari della palazzina per disporre i relativi controlli e il ripristino del cornicione. (g.bab)

SAN DONÀ I residenti: «Troppo rumore». Il titolare del "Bek and Cik" ricorre al Tar contro l'ordinanza

«Gazebo da demolire» guerra tra Comune e bar

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Il gazebo del bar "Bek and Cik" finisce in tribunale. Il titolare dell'esercizio Tiziano Sorgon è deciso a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale contro un'ordinanza emessa dal Comune venerdì 15 aprile, che ordina la demolizione della struttura entro 30 giorni dalla notifica. A innescare il procedimento legale è stata la protesta dei residenti poiché l'esercizio in galleria "Leon Bianco" da 7 anni è diventato uno dei ritrovi abituali per i giovani. Si riaccende, quindi, la

contrapposizione tra chi abita in zona e passa la notte insonne e chi anima la vita del centro città, con appuntamenti dedicati soprattutto ai giovani, che reclamano spazi e occasioni per socializzare con la musica a fare da contorno. «Da circa un anno non abbiamo più promosso alcun evento o concerto - si difende il titolare - per questo c'è un accanimento nei confronti dell'esercizio. Abbiamo perizie fonometriche che dimostrano il rispetto dei limiti del rumore, quindi presumo si tratti di ripicche personali. Sono circondato da persone che non sanno vivere». Nel luglio

dello scorso anno l'assemblea del condominio "Leon Bianco" aveva revocato la concessione per l'occupazione dell'area del gazebo, in quanto venuti meno gli accordi stabiliti tra il condominio, proprietario dell'area comune, e la gestione del bar, in base ad una convenzione del 2007. Nell'assemblea condominiale erano stati usati toni molto accesi tanto che uno degli inquilini si era dichiarato pronto ad intervenire con una ruspa per rimuovere il gazebo. «Non smonterò mai la struttura, costata 37mila euro - precisa Sorgon - Almeno mi toglierò la soddisfazione di vedere



Divertimento al "Bek and Cik"

arrivare una ruspa in galleria. Oltretutto rimarrà a nostra disposizione l'area del plateatico con una ventina tavoli, il gazebo in qualche modo contiene il propagarsi dei rumori e il vociare della clientela». Il titolare spiega di aver dato mandato al legale Mirco Mestre di San Donà per ottenere la sospensione del provvedimento del Comune davanti al Tar di Venezia.

© riproduzione riservata

NOVENTA

Rubinetto del gas aperto, evacuato un condominio

NOVENTA - Allarme per una fuga di gas in una palazzina di via Calnova. La segnalazione è scattata attorno alle 12.30, quando alcuni abitanti del condominio hanno avvertito un forte odore di gas provenire dal loro stesso palazzo. Per questo è stato richiesto l'intervento dei tecnici della ditta che eroga il servizio, i quali hanno immediatamente sospeso l'erogazione allertando al tempo stesso i vigili del fuoco. Sul posto sono giunti i pompieri di San Donà di Piave che hanno accertato che la perdita proveniva da uno dei sei appartamenti della stessa palazzina. In particolare i vigili del fuoco hanno scoperto che nell'alloggio era stato lasciato aperto un rubinetto del gas, mentre i proprietari erano usciti. Per far uscire il gas è bastato arieggiare l'appartamento aprendo tutte le finestre mentre per sicurezza tutte le famiglie residenti nel condominio sono state fatte evacuare per alcuni minuti. L'accaduto è stato segnalato ai carabinieri che potrebbero avviare dei provvedimenti nei confronti del proprietario dell'appartamento. (g.bab)

Nuovo orario ferroviario, accolte le richieste dei pendolari

Ufficializzate le corse in più sulla linea Portogruaro-Venezia. Ora l'obiettivo è il biglietto unico integrato

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

«Ora il biglietto unico integrato». Si è svolto nei giorni scorsi a Mestre l'incontro tra l'assessore regionale ai Trasporti De Berti, il direttore di Trenitalia per il Veneto Baggio, i comitati pendolari e gli amministratori locali della tratta Venezia-Portogruaro (sindaci di Quarto d'Altino e Roncade, vicesindaco di San Stino di Livenza e Meolo, assessori di Marcon, Musile e San Donà di Piave e un rappresentante del Comune di Venezia).

Dopo mesi di trattative si è giunti all'accordo finale sul nuovo orario in vigore dal 12 giugno 2016. Le novità sono il

ripristino del treno delle 23.11 da Venezia a Portogruaro (già dal 2 maggio), il nuovo treno alle 0.20 da Venezia a Portogruaro, il nuovo treno alle 22.38 da Portogruaro a Venezia, più collegamenti nei giorni festivi e il sabato (soprattutto al mattino presto), come anche nel periodo estivo e il prolungamento a Venezia di due corse (5.06 da Portogruaro nei giorni festivi e 12.06 da Portogruaro nei lavorativi, escluso il sabato anche nel periodo estivo).

L'orario invernale da settembre assorbirà le novità estive, aggiungendo diverse corse nelle fasce di maggiore affluenza secondo i dati di frequentazione di questi ultimi 2 anni e mezzo di orario cadenzato. «La Regione - spiega una nota congiunta di

comitati e amministratori locali - sta lavorando concretamente al biglietto unico integrato e noi spingeremo affinché questo lavoro porti i suoi frutti il prima possibile anche in termini di integrazione oraria. Con gli interventi infrastrutturali soprattutto a Venezia Santa Lucia e gli investimenti regionali nel servizio che abbiamo richiesto - aggiungono - è possibile iniziare a costruire sin da ora un nuovo modello di esercizio ferroviario il più condiviso possibile. È questo il nuovo viaggio da intraprendere, al fine di incentivare sempre più gli utenti all'utilizzo del mezzo pubblico invece di quello privato, con un conseguente miglioramento della qualità».

PORTOGRUARO

Punto nascite, raccolte già 4mila firme. Le mamme attaccano Barbisan

PORTOGRUARO - Sono ben 4mila le firme raccolte dal comitato "I fiocchi sopra le gru" a favore del Punto nascite. Un dato significativo se si considera che il Comitato è nato in maniera spontanea dall'impegno di alcune mamme e future mamme del territorio e che non gode di alcun appoggio politico. «Il nostro impegno - dicono le referenti Liria Bettiol ed Elisa Lucchese - continuerà fino a che i bambini non nasceranno a Portogruaro». Il gruppo ha inoltre espresso sconcerto per le parole del consigliere regionale

Fabiano Barbisan, che nella conferenza stampa sulla mobilità sanitaria aveva sminuito il lavoro dei comitati.

«L'impegno civico, collettivo e di ispirazione per tutta la politica - dicono ancora - è stato deriso e annichilito. Riteniamo che la voce del cittadino per chi ha acquisito la poltrona e si trova a governare, debba essere considerata preziosa e sacra, soprattutto quando i cittadini in modo onesto e nel rispetto delle leggi e della morale si uniscono per opere di interesse di tutti. Ma a quanto pare a Portogruaro i

vertici dell'amministrazione comunale preferiscono annunciare un ospedale d'eccellenza negando l'evidenza e i consiglieri regionali seduti in commissione sanità si fanno il giro in ospedale boriosi di reparti che dovrebbero funzionare, dimenticandosi di quei reparti che invece restano fantasmi. Noi - hanno aggiunto - rappresentiamo le donne che per partorire si rivolgono al Friuli e a strutture private e chiediamo che vengano rese pubbliche anche le passività del punto nascita chiuso da 10 mesi». (t.inf.)

